

Presentazione di Piero Caprile

Stefano Bottosso, apre la sua pagina di ufficialità e incontro col pubblico, con questa personale. Giovanissimo, preparato con serio rigore, nonostante il riserbo che lo farebbe sembrare silenziosamente ermetico, vuole documentarsi sui maggiori punti di ascolto della natura. Egli infatti dipinge sempre all'aria aperta, puntualizzando rapporti di finezza serena e musicale: sono i paesaggi del Livornese che attraggono il giovane Bottosso, anche se egli proviene da ambienti non toscani. Ma il clima di Livorno, la sua colorazione, i suoi accenti squillanti e calmi, lo hanno virtualmente attratto e appunto, da qualche anno sta studiando, dal vero, questa realtà labronica: Via della Leccia, Monterotondo, le colline monteneresi o le trasparenti cordialità di certe ulivete. Oppure, usando sempre toni di rispettoso affetto, si trasferisce in altre zone, ma inserite nella poesia: Fauglia, Bolgheri, Tombolo, Talamone, la Maremma, o i vicoli di una Pisa ancora intatta. Perché Bottosso è alla ricerca di motivi che si addicano alla sua consistenza romantica, come pensiero di estetica, e al programma di colore riportandoci sempre ad una tecnica di morbidezza. Anche per quanto concerne le intensità dei verdi, dei celesti, degli ocra, quei contorni su cui maggiormente poggia la creatività della natura, egli organizza un suo discorso sereno e pittorico che vuole essere personale, spontaneo e di sottile ricerca.

Novembre 1975, Piero Caprile